

★ Arianna Leoni ★

# Mi piaci... oppure no?

IL FINALE  
lo decidi  
TU



FABBRI  
EDITORI  
LIKE

Arianna Leoni

Mi piaci... oppure no?



Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

978-88-915-8064-1

Progetto Grafico: Clara Battello

Prima edizione: giugno 2018

Mi piaci... oppure no?





La sveglia del cellulare mi trapassa le orecchie. È il verso stridulo di un gallo, che mi strappa al sonno e mi fa balzare sul letto con il cuore in gola. Lo sapevo che non dovevo lasciare il telefono in mano a Lily, ieri sera: questo è uno dei suoi soliti scherzi! Con la scusa di guardare le foto, ha cambiato l'orario e la suoneria. Così questa mattina mi sveglio mezz'ora prima, con l'impressione di vivere in una fattoria.

Allungo la mano e tocco lo schermo alla cieca finché non riesco a zittire il pennuto virtuale. Grazie a questa fantastica sorpresa, il nuovo anno è iniziato col botto. Già: oggi è il primo giorno di scuola, uguale a tutti quelli già vissuti e a quelli che ancora mi aspettano. Troppi, se volete saperlo. Non fraintendete: a me piace studiare. Mi piace imparare cose nuove, e a scuola sono piuttosto brava (ok, magari non in matematica), ma preferirei farlo con comodo a casa mia,



e non dentro aule affollate di gente che preferirebbe di gran lunga essere altrove.

Lily invece è nata per stare a scuola. Le piace tutto, dall'organizzazione di spettacoli teatrali ai balli di fine anno. Frequenta il club di arte e la redazione del sito studentesco. Porta un paio di occhiali tondi di celluloidi color prugna che su chiunque altro avrebbero un effetto nerd; su di lei, invece, fanno quasi tendenza. Da grande, ci scommetto, diventerà una professoressa, una di quelle che piacciono agli studenti e che nessuno prende mai in giro.

Quanto a me, vorrei diventare una cantante, bella e famosa come Taylor Swift. Suono la chitarra e nel tempo libero compongo canzoni, anche se non vengono mai come vorrei. Sono una perfezionista. Il che significa che non ne ho mai completata una, perché tutte le volte che le riprendo in mano modifico un verso, cambio tre parole, aggiungo o tolgo una strofa. Insomma, peggio di Penelope. Avete presente, no, quella tizia dell'antica Grecia che nell'attesa che il marito ritornasse dal suo viaggio tessava e disfaceva in continuazione la sua tela? Ecco, se mai riuscirò a completare una manciata di canzoni per il mio primo album, lo intitolerò *Penelope's Songs*, per rendere l'idea.

Non mi chiamo Penelope, ovviamente. Mi chiamo Zoe Green. E qui non siamo in Grecia, ma in California. Abito



con i miei genitori e il mio cane Pongo, un incrocio tra un Golden Retriever e un cane da pastore di razza indefinibile. Risultato? Ha più la stazza di un cavallo che di un cane, ma per fortuna abbiamo un giardino abbastanza grande, dove può correre e giocare.

Al momento è lui il mio principe azzurro. Appena torno a casa si mette su due zampe per abbracciarmi, quando andiamo a passeggio mi sta sempre appiccicato e, come una vera guardia del corpo, è pronto a difendermi da qualunque pericolo (soprattutto dall'aspirapolvere della domenica mattina, che è il suo acerrimo nemico). Insomma, è un vero cavaliere in forma canina. Gli voglio un mondo di bene, sia chiaro, però quest'anno mi piacerebbe trovare anche un principe azzurro a due zampe.

Finora non ho mai avuto un ragazzo. Se si escludono le trentasei ore passate con Zac Anderson in prima elementare: e sì, le escludo. Il primo bacio l'ho dato in estate, dopo la prima media, a un tipo di cui non m'importava molto, solo per curiosità, e non è stato granché. Lui avrebbe voluto che ci mettessimo insieme, ma per fortuna era l'ultimo giorno delle vacanze e non l'ho più rivisto. A volte sono uscita con dei ragazzi e ho dato qualche altro bacio, in villeggiatura o a una festa, ma non sono mai arrivata a stare davvero con qualcuno. Non era mai "quello giusto".

Lily dice che sono troppo ossessionata dall'idea di tro-



varmi un ragazzo, e che succederà quando sarà il momento. Ovvio: i ragazzi fanno la fila per essere notati da lei. Ma Lily dice che ha di meglio da fare, e che in ogni caso non ha ancora incontrato la persona giusta. A chi tutto e a chi niente, davvero.

Quasi avesse capito che sto pensando a lei, mentre afferro lo zaino mi arriva un suo messaggio.

**Lily**

Ehi, com'è stato il risveglio? 😊

Orribile, grazie a te. Questa me la paghi.

Esagerata! Invece dovresti ringraziarmi.  
Così non arriverai in ritardo come al solito  
C vediamo a scuola tra 20 min!

Nonostante tutto, mi scappa un sorriso. È impossibile arrabbiarsi con lei. Scendo al piano di sotto con lo zaino in spalla. Faccio colazione in fretta (tra i rimproveri di mia madre, che vorrebbe mi prendessi più tempo per masticare come si deve), saluto i miei ed esco in giardino a recuperare la bici davanti al garage. Quando mi vede, Pongo mi corre incontro con la sua grazia da elefante e mi fa quasi cadere a terra con una testata affettuosa.



«Ehi, ehi, buono, cucciolone! Devo solo andare a scuola! Ritornerò nel pomeriggio!» Lo rassicuro con una carezza, poi salgo in sella. Dieci minuti di pedalata tutti per me, con il vento che mi scompiglia i capelli mentre sfreccio sulla pista ciclabile, superando le macchine imbottigliate nel traffico delle prime ore della giornata. Il sole è già alto e picchia forte, ma la brezza che arriva dall'oceano rinfresca l'aria. Adoro questa sensazione di libertà. Peccato che tra pochissimo, davanti ai cancelli della scuola, sarà tutto finito.

Arrivo e parcheggio la bicicletta, ma di Lily non c'è traccia. Chiudo il lucchetto della catena e sto per allontanarmi, quando sento una voce lontana: «Ehi! Aspettami!».

Lily attraversa la strada di corsa senza nemmeno guardare. Per fortuna in quel momento non passa nessuno. Quando mi raggiunge, ha il fiato corto e si tiene il fianco con la mano sinistra.

«E così la ritardataria sarei io, eh?» le dico, ridacchiando.

«Dovevo finire di vedere *Shadowhunters*. Ieri sera mi sono addormentata. Mancava solo un quarto d'ora.»

«Perché non impari ad andare in bici come tutti?»

Lily sbuffa, sollevando la frangetta, che le ricade sugli occhiali. «Io non sono *come tutti*.»

Lily non sa andare in bici. Dice che quando stacca i piedi da terra le viene la nausea come su una nave, perde l'equilibrio e *pum!*, giù per terra. La verità è che da piccola non

